Pm eletti? Magistrati e opposizione contro Bossi

giustizia

DA ROMA MASSIMO CHIARI

ubblici ministeri eletti dal popolo? Le toghe insorgono: così si calpesta la Costituzione e non si garantisce l'indipendenza della magistratura dal potere politico a garanzia dei cittadini. È il presidente dell'Anm Luca Palamara a uscire allo scoperto e a bocciare in maniera netta l'ultima proposta di Umberto Bossi: «La Costituzione, su questo punto, va tutelata evitando qualsiasi discriminazione». Subito arriva a sostegno il segretario dell'associazione Giuseppe Cascini che spiega: «La magistratura italiana ha saputo contrastare la corruzione della politica, la mafia, il terrorismo grazie all'elevato livello di professionalità e di indipendenza dei magistrati italiani. Certamente è difficile immaginare che certe inchieste potessero solo essere avviate in un sistema in cui il pm $fosse\,stato\,strettamente\,legato\,al$ potere politico». L'Anm è compatta e Palamara insiste nell'atto d'accusa: «È vero che ci sono sistemi che prevedono l'elezione dei magistrati direttamente dal popolo, come in America per quanto riguarda i pm distrettuali, ma deve considerarsi che siamo davanti a sistemi completamente diversi da quello nostro e

che di conseguenza rendono impossibile prendere singoli pezzi di un sistema e trasportarli in un altro». Bossi tace, ma la Lega no e Matteo Brigandì, capogruppo della Lega Nord in commissione Giustizia a Montecitorio, contrattacca: Bossi ha perfettamente ragione quando afferma che i pubblici ministeri dovrebbero essere eletti. Questo non è un attacco alla Costituzione, ma semplicemente sono i magistrati che hanno a loro volta attaccato la Costituzione, e non essendo perciò più coerenti con il dettato costituzionale devono essere rifor-

Il dibattito divampa e anche le opposizioni si fanno sentire. «La proposta di eleggere i pubblici ministeri è stravagante e completamente inaccettabile», attacca il responsabile Giustizia del Pd Lanfranco Tenaglia che sposa la linea dell'Anm: «La nostra Costituzione impone che il Pm sia autonomo ed indipendente». Anche Antonio Di Pietro si schiera al fianco delle toghe: la posizione di Bossi, «oltre a essere scorretta dal punto di vista costituzionale e oltre a essere eticamente e politicamente inaccettabile perchè siamo tutti italiani, è anche del tutto inopportuna sul piano pratico». Poi è l'Udc con Michele Vietti ad attaccare: «Già l'elezione dei pubblici ministeri davanti al giudice di pace è una sciocchezza. Immaginare di estendere questo meccanismo ai togati sarebbe semplicemente ridicolo». Presto le toghe tornano

a farsi sentire. «Più che ai magistrati forse si dovrebbe chiedere al popolo se vogliono l'elezione diretta dei magistrati (sia pm che giudici) e rinunciare a quelli che sono i valori dell'autonomia e dell'indipendenza sia del pm che del giudice, che si pone come terzo alle parti nel campo penale», dice il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso che con cinque parole boccia la proposta di Bossi: «Così si parte con il piede sbagliato». Lo scontro sembra accendersi e il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano prova a gettare acqua sul fuoco: le riforme in materia di giustizia «vanno affrontate con cautela ed attenzione, soprattutto in un'ottica di insieme e con una visione di quadro, ma non ci devono essere demonizzazioni e nessuno si deve sentire per questo una "vergine violata". Intanto anche nel Pdl si confrontano sensibilità diverse. «La nostra è una posizione interessata ma prudente», fa sapere Niccolò Ghedini che azzarda un'ipotesi: si potrebbe cominciare con «l'elezione popolare dei pubblici ministeri di fronte ai giudici di pace. Secondo me questo potrebbe essere un buon avvio e credo che potrebbe essere una sperimentazione assolutamente pregevole». Ma per Giulia Bongiorno, presidente della Commissione Giustizia della Camera, l'elezione popolare dei magistrati non garantirebbe criteri di indipendenza, preparazione e capacità di applicare la legge da parte della magi-

Il presidente Anm Palamara: va tutelata la Costituzione E Grasso: così si parte con il piede sbagliato. Pdl diviso: Mantovano e Ghedini prudentemente favorevoli, la Bongiorno contraria. Solo la Lega sostiene il Senatùr

